

## Gli utili di Banca Ifis crescono del 74% a 35 milioni

*di Ugo Brizzo*

**B**anca Ifis ha chiuso il primo trimestre evidenziando un utile netto della capogruppo di 34,9 milioni di euro, in crescita del 73,7% rispetto al 31 marzo 2021. I costi operativi, ha spiegato una nota, ammontano a 87,8 milioni (+4,7%). Il margine di intermediazione è pari a 163,3 milioni (+18,6%) e beneficia di maggiori ricavi nel settore npl, pari a 69,8 milioni e nel settore Commercial & Corporate Banking, pari a 73,8 milioni. Il costo del credito è pari a 17 milioni. Alla luce dei risultati, il Cet1 è risultato in crescita al 15,72% (15,44% a fine dicembre 2021). Frederik Geertman, a.d. dell'istituto, ha commentato: «i risultati del trimestre, in significativa crescita rispetto allo stesso periodo del 2021 con un utile netto in aumento del 74% a 35 milioni di euro, sono stati raggiunti grazie alle ottime performance di tutti i settori della banca». Per quanto riguarda il contesto geopolitico in Russia, Bielorussia e Ucraina, ha aggiunto, «l'istituto non ha un'esposizione materiale verso i tre mercati e sta attuando un attento monitoraggio degli impatti sulla clientela, sia diretti, derivanti dal calo dell'attività di import-export, sia indiretti, derivanti dall'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime». Sulla base di un sondaggio condotto su 560 imprese che operano nei settori più impattati, vale a dire siderurgia, energia, frumento, lusso, auto, ceramica e cartiere, Banca Ifis ritiene la propria posizione di rischio «generalmente gestibile nell'ambito degli ordinari rapporti commerciali». L'esposizione della banca verso clienti con un elevato impatto diretto «è risultata modesta, mentre i clienti che dichiarano impatti indiretti elevati, circa il 40%, hanno prevalentemente una buona solidità economica e finanziaria e rappresentano, quindi, un limitato rischio di credito», ha concluso Geertman. (riproduzione riservata)